

IL RICAMO BIZANTINO A RAVENNA



Scuola di Ricamo Bizantino gestita dal Centro Italiano Femminile – Comitato Comunale di Ravenna

Via Sant'Agata, 38 – 48121 Ravenna

Tel. – fax 0544/212873

cifravenna@alice.it - info@byzantinaars.it

www.byzantinaars.it

Si dice Ravenna e si pensa all'parte bizantina, ai mosaici che da oltre quindici secoli adornano le pareti e le volte di basiliche e di battisteri. Si dice Ravenna ed il pensiero corre a Dante, a Byron e ai tanti personaggi illustri che hanno legato il loro nome alla città.

Pochi, però, parlando di Ravenna possono ricordare una tradizione antica che, attraverso i secoli con periodi alterni di fortuna e di stasi, si tramanda grazie ad una attività tipicamente femminile: il ricamo, l'antica arte dell'ago e del filo. Intendiamo parlare della "*Byzantina Ars*", ossia del ricamo nella tradizione artistica di Ravenna.

La "*Byzantina Ars*" è un ricamo il cui disegno prende rilievo dal fondo lavorato in un'unica tinta prevalentemente azzurra o ruggine. È nato e fiorisce a Ravenna dove l'arte bizantina nelle sue chiese e nei suoi palazzi offre una fonte inesauribile di ispirazione.

La "*Byzantina Ars*" trae soggetti e ispirazioni proprio dai celebri mosaici del V e VI secolo e dai ricchi motivi geometrici degli altrettanto celebri capitelli e delle transenne, ove la scultura ha raggiunto altissimi livelli con i contrasti tra luce e ombra, determinati dai pieni e dai vuoti. E la migliore descrizione delle transenne e dei capitelli "con le foglie rigonfie al vento" è data proprio dal ricamo bizantino, il quale nel contrasto tra luce e ombra raggiunge il suo massimo equilibrio.

Ma ciò che caratterizza Ravenna in particolare è il sontuoso manto policromo che riveste pareti, archi trionfali, absidi di chiese e battisteri, grazie a quei mosaici famosi nel mondo intero. E questi colori, il verde in tutti i suoi toni, il giallo, l'azzurro, la porpora e l'oro li ritroviamo tutti nei ricami della "*Byzantina Ars*".

Scrive Andrea Ricci, un giovane studioso di cose ravennati: "La presenza umana, storica e culturale di tanti popoli, ha determinato in Ravenna quel vastissimo patrimonio artistico, così difficilmente riscontrabile altrove e i cui elementi le donne di Ravenna presero, fusero, trasformarono con grande amore nell'arte del ricamo".

E aggiunge il Ricci che l'arte del ricamo, dopo la massima perfezione nei primi cinque o sei secoli dopo il Mille, conobbe la sua decadenza. Solo verso la fine del 1800, in varie regioni d'Italia fu ripresa l'arte del ricamo: la "*Buranelle*" a Venezia, la "*Aemili Ars*" a Bologna, la "*Feltria Ars*" nelle Marche, Ravenna è ultima in questa opera di rinnovamento, ultima e forse più originale, con il ricamo bizantino, ossia con la "*Byzantina Ars*".

Dopo la prima guerra mondiale, un gruppo di signore facenti parte dell'Azione Cattolica, per aiutare le giovani ravennati in un momento particolarmente difficile, crearono una scuola di ricamo. Il ripetersi a Ravenna di ciò che era avvenuto nelle altre regioni a quasi 50 anni di distanza, diede al fenomeno più originalità che altrove. Anche il nome, "forse poco pretenzioso", si ricollega a movimenti regionali simili e alla storia di Ravenna. L'anno della sua fondazione è incerto: comunque già nel 1927 la scuola di Ricamo "*Byzantina Ars*", con il nome "Scuola della piccola Provvidenza", è centro di fiorente attività e ha la sua sede in P.zza Arcivescovado, 8.

Le "Patronesse" di Ravenna si occuparono della parte economica della scuola che non ebbe sovvenzioni, ma si sostenne con i proventi della propria attività. Il "bizantino" incontrò un immediato favore da parte del pubblico femminile, piacque per l'originalità con cui veniva messo in risalto il soggetto. I lavori di maggior pregio vennero inviati a mostre dell'artigianato a Firenze. Furono ricamati tovaglie e tovaglioli per famiglie facoltose (Marelli e l'ambasciata di Madrid), cuscini, asciugamani, tende e anche arredi sacri, ora patrimonio delle chiese ravennati, per il contenuto religioso del disegno (pavone, uva, ecc...). Delle tre stole di cui si ha notizia, una fu regalata all'Università Cattolica.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale la scuola dovette chiudere i battenti. Riaprì dopo la fine della guerra (1947/1948). La signora Pironi, già nota ricamatrice (era già stata allieva della scuola di ricamo della Gioventù Femminile Cattolica presso la chiesa di Santa Maria Maggiore prospiciente San Vitale), iniziò dapprima la sua attività nella lavorazione del "*Bizantino*" presso la sua abitazione.

Riprese i vecchi disegni e, particolarmente dotata, li ritoccò, secondo una sua visione dell'arte bizantina ravennate. La lavorazione del ricamo bizantino conobbe il suo periodo di maggior splendore quando la signora venne chiamata a dirigere la scuola di ricamo delle ACLI di Ravenna. Tale laboratorio era situato in via Mentana. Per otto o nove anni il laboratorio rimase aperto ed ebbe anche 32 allieve in una sola volta, fin quando la Maestra, per motivi di salute, dovette ritirarsi, e non si trovò la persona adatta a sostituirla.

Attualmente si coltiva ancora tale arte e il C.I.F. (Centro Italiano Femminile) organizza corsi per insegnarla e tramandarla alle giovani generazioni, raccogliendo in tal modo l'antica tradizione della scuola di ricamo bizantino.

La "*Byzantina Ars*" è il risultato di due punti di ricamo: il punto erba e il punto stuoia.

La bellezza del ricamo "bizantino" sta, oltre che nella perfetta esecuzione, nell'originalità dei disegni che, come abbiamo visto, sono tratti principalmente dai rilievi marmorei ed eburnei dei monumenti ravennati e dai secolari mosaici. Il tessuto più usato nel ricamo bizantino è il lino che ben si presta ad esaltare il risultato di questo lavoro artigianale che, spesso, si traduce in vera e propria opera d'arte.

E così questi ricami che nei loro colori richiamano alla mente il bleu dei mosaici del cielo stellato del Mausoleo di Galla Placidia, il verde dell'abside nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo e il porpora dei mantelli di Giustiniano e di Teodora nei celebri pannelli che decorano la Basilica di San Vitale, potranno costituire un eccezionale ed unico ricordo di Ravenna, di questa splendida città che non dimentichiamolo – fu capitale dell'Impero Romano d'Occidente.

Per maggiori dettagli si invita a consultare la seguente pubblicazione:

Scarpellini Carla a cura di, *Il ricamo bizantino*, Edizioni Essegi, 2011

Disponibile presso il C.I.F. di Ravenna.